

Normativa. Il governo accelera sulle tariffe minime

Regole dell'autotrasporto nel decreto «Tirrenia»

Silvia Marzialetti
 ROMA

Il Governo accelera sulla introduzione dei costi minimi nell'autotrasporto. A sorpresa, tutte le misure contenute nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì e duramente contestate da Confindustria e Antitrust sono confluite in un emendamento al decreto sul trasporto marittimo (il cosiddetto decreto Tirrenia), che ieri ha iniziato l'iter di conversione a Palazzo Madama e che in tutta probabilità sarà approvato prima della pausa estiva. La scelta di agganciare le disposizioni volute dalle sigle dei padroncini (Unatras in testa) a un provvedimento già avviato in Parlamento garantirebbe tempi di approvazione più rapidi; la stessa norma era già stata stralciata dalla manovra finanziaria all'esame del Parlamento per motivazioni tecnico-procedurali. L'emendamento a firma del Governo è approdato direttamente in Aula. «Una modalità del tutto irrituale», ha commentato il senatore Giovanni Legnini del Pd, contestandone l'incompatibilità con l'articolo 97 del regolamento. «La riforma dell'autotrasporto - ha detto - non ha nulla a che vedere con il contenuto del decreto in discussione, che riguarda esclusivamente Tirrenia». Ma l'emendamento del Governo è stato giudicato ammissibile dal presidente del Senato, Renato Schifani e sarà votato oggi. Saranno votati oggi anche i quattro sub-emendamenti presentati dal relatore del provvedimento, Enrico Musso (Pdl) che prevedono il differimento dell'entrata in vigore dei costi minimi (definiti mediante accordi volontari di settore) rispetto al decreto. Sei mesi di tempo in più per consentire alla Commissione europea di accendere un faro sulla norma. Un altro sub-emendamento restringe l'applicazione dei

costi minimi al solo autotrasportatore della merce (escludendo tutti gli altri attori della filiera). Musso ha depositato anche altri due sub-emendamenti che prevedono la soppressione tout court dei costi minimi e della norma che demanda all'Osservatorio istituito presso la Consulta dell'autotrasporto la definizione delle tariffe nel caso in cui non siano stati messi a punto accordi di settore.

Sul voto di oggi pesa il monito lanciato dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, che in una segnalazione al Parlamento aveva richiesto esplicitamente di «non ratificare la decisione governativa». Secondo Catricalà infatti «accordi di settore che individuino costi minimi di esercizio nell'autotrasporto si traducono in tariffe minime che, anziché garantire il soddisfacimento di standard qualitativi e di sicurezza del servizio, assicurano condizioni di redditività anche a coloro che offrono un servizio inefficiente e di bassa qualità». Il presidente dell'Antitrust teme il rischio che «altre categorie chiedano lo stesso privilegio, ai danni della concorrenza e dei consumatori». E rispetto alla segnalazione dell'Antitrust un invito alla prudenza arriva anche da Confindustria: «Le associazioni di imprese devono sapere che se applicheranno i costi minimi previsti dal decreto riceveranno istruttorie ed eventuali sanzioni».

Contro le disposizioni che in pratica segnano un ritorno al 2006, quando l'esecutivo guidato dal premier Berlusconi azzerò le tariffe cosiddette «a accelera» (perché prevedevano un minimo e un massimo) puntando sulla libera contrattazione dei prezzi tra committenti e vettori il giudizio di Confindustria è netto: «Un freno alla libertà negoziale delle imprese, in chiave anticoncorrenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

